

Marta Sforini, Gli Specchi

Sulle superfici, sulle profondità e sull'autopercezione

L'arte contemporanea comprende una vasta gamma di opere che impiegano superfici specchianti e possono essere classificate a metà strada tra l'interpretazione sociologica e la conoscenza di sé. Lo specchio è il soggetto e l'oggetto dello studio discorsivo. Come oggetto di rappresentazione, ha goduto di una grande importanza culturale e storica per diversi secoli, concentrandosi su temi quali l'autoriflessione, l'immagine dell'anima, la natura transitoria dell'esistenza o i passaggi tra realtà e magici universi paralleli. Un ruolo importante è giocato non solo dal simbolismo e dall'estetica formale, ma anche da una percezione psicologica e virtuale dell'iconografia dello specchio nel passato. Lo specchio è un mezzo di auto-percezione, di costrutti dell'io e di altre superfici e spazi di proiezione. La sua interpretazione della percezione, complessa e stratificata, è stata oggetto di una grande quantità di studi e di discorsi letterari. Gli scritti di Jacques Lacan sulla funzione dell'io svolgono un ruolo non trascurabile quando si considera la teoria pittorica e la produzione artistica.

Gli specchi di Marta Sforini non ci permettono di vedere la nostra immagine. Questa caratteristica scompare nel riflesso di un altro livello. Nel lavoro di Sforini, lo specchio ritorna come soggetto e oggetto artisticamente esposto, in una cornice ornamentale. Come metafora del riflesso, allarga gli orizzonti in relazione all'autoconoscenza e all'autoriflessione. Le superfici degli specchi di Sforini si aprono verso l'interno, rivelando a prima vista profondità spaziale. L'artista guarda dietro lo specchio, consentendo così una grande varietà di riflessi immaginari. Le sue immagini evocano un diverso tipo di percezione: l'autopercezione narcisistica e lo spazio al suo interno scompaiono. L'autoesame è rimandato allo spettatore. La rappresentazione deliberatamente frammentaria e ripetitiva di aree vuote e astratte genera qualcosa di simile alla ricerca di indizi. Quando si guardano gli specchi di Sforini, vengono create altre immagini: quelle di ricordi, eventi passati, luoghi e storia. Ecco perché inizialmente sembrano essere immagini cariche di storia: specchi strappati alla storia dell'arte per essere riassemblati nel presente e invitare a un nuovo esame. Uno sguardo apertamente retrospettivo sulle ambientazioni storiche del Rinascimento costituisce la cornice per la relazione personale e le meditazioni dell'artista su passato, memoria e ricordo, producendo così auto-riconoscimento e rafforzando i frammenti di coscienza. Gli specchi di Sforini non sono solo strumenti e scenari in cui le anime possono essere raffigurate, ma si pongono anche come muse e complici.

I suoi specchi dipinti sono lontani dall'essere una superficie che riflette immagini leggere e fugaci di qualsiasi cosa possa accadere davanti a loro: sono immagini memorizzate che sfidano l'osservatore in modo molto diverso. Il riconoscimento di sé, o anche del familiare è "distorto". Nessuna delle immagini viene mantenuta. Lo spettatore non è più semplicemente allo stesso tempo il soggetto e l'osservatore delle immagini: l'artista usa superfici profonde per dirigere la nostra consapevolezza e la nostra

percezione verso ciò che è estraneo e sconosciuto. Ci viene chiesto di riflettere su di loro, rivelando così immagini di un altro sé, provocando consapevolezza e possibilmente l'accettazione di differenze culturali.

Le immagini gestuali sono dipinti a olio stratificati consecutivamente o monotipi. Sforzi usa questa tecnica per collegarsi all'applicazione del vetro come mezzo portante. Da un lato, la moltiplicazione dei frammenti di Sforzi viene utilizzata per riflettere una topografia di paesaggi memoriali e, d'altro canto, tematizza le condizioni essenziali della nostra percezione. La ripetizione di un motivo sembra creare un nuovo ordine. Sforzi non evita del tutto l'ornamentale. Nei suoi lavori precedenti, gli elementi storico-architettonici non erano solo studi dettagliati, ma anche cronache e riferimenti a epoche in piena fioritura, piene di bellezza e decadenza - senza tuttavia usare la pittura tradizionale semplicemente come mezzo per registrare il passato. Al contrario, sono state una (personale) liberazione dai pesi, dalle gerarchie e dai vincoli, sia nel processo artistico che nella frammentazione sempre più ridotta. Nelle immagini più recenti, l'ornamentale lascia spazio a una nuova libertà compositiva: le forme si dissolvono. I suoi lavori sono meno espansivi e più monocromatici - molto verdi, molto neri. Entrambi i colori hanno un effetto misterioso. Il verde ricorda la superficie dell'acqua, che fu il primo specchio della storia. e il primo quadro dipinto. Nella mitologia greca, Narciso incontrò il suo riflesso in uno stagno e si innamorò di quello che pensava fosse un altro giovane, ignaro del fatto di vedere se stesso.

Il nero è il più misterioso di tutti i colori, affascinante nelle sue insondabili associazioni. Se esaminiamo le immagini più da vicino, ci accorgiamo di una moltitudine di sfumature intermedie che variano tra piani reali e astratti, spazi interni ed esterni, umori e stati d'animo. Le innumerevoli esplorazioni di Marta Sforzi sono riflessioni su incontri sfaccettati con se stessa e noi stessi.

Epilogo

Il fulcro della produzione artistica di Marta Sforzi si concentra sugli spazi: i periodi di tempo e un intimo spazio mentale. La sua intensa e ampia attenzione a questi motivi potrebbe derivare dai suoi studi di architettura e dalla sua origine. I suoi dipinti sono una sorta di testimonianza: documentano artisticamente le sue radici culturali, riflettendo contemporaneamente sulla loro importanza per lei. Spazio e tempo definiscono il processo artistico di Sforzi, che alterna presenza e assenza. I ricordi su cui disegna per dipingere le immagini non riempiono tutti gli spazi. La mancanza di associazioni e di forme ampie si riferisce alle interruzioni nella storia narrata, o ci sfida a completarla con i nostri stessi ricordi?

Testo / Harald Theiss / 13 Marzo 2017